

F.A.I.

Anarchico è il pensiero e verso l'Anarchia va la storia.

Giovanni Bovio

lavoro

GIORNALE ANARCHICO



08 MAG. 2006

028531

DAL POTERE ALL'ANARCHIA

Hitler, quando la sorte della guerra pareva già definitivamente segnata, s'ostinava a ripetere che la scienza tedesca gli darebbe ancora all'indietro la vittoria, e intanto lanciava il V.1 ed il V.2, che dovevano compensare la schiacciante superiorità dell'aviazione alleata; ma era troppo tardi e le esperienze tentate lo erano su scala ben ridotta; però si annunciava che verrebbe allora, ed ora sappiamo che non si trattava soltanto di rane spartite. Forse anche se il Führer non avesse mutato, per così dire, la scienza tedesca, col suo antisemitismo e assolutismo, che vennero pure a colpire sciocchezze germinate di fama mondiale, gli Alleati non avrebbero scoperta la bomba atomica nei primi e la guerra si sarebbe conclusa all'incirca. Si frenò al solo pensare, dopo i già tanti milioni di cadaveri, i già immensi danni venuti, quelli che si sarebbero seguiti in più. Il mondo è così in balia d'una specie di professori della scienza del male ai quali potrebbe proprio capitare l'arcuolatura dell'apocalittico nago sceleratamente forte che è impotente a dominare. Ma l'aveva previsto per le forze produttive e non distruttive della società capitalistica. Noi viviamo in un mondo così ossesso che eccesso di produzione o di distruzione possono avere identici effetti catastrofici.

Si è letto che la nuova scoperta potrà avere altro uso che quello di annientare uomini e cose, e noi lo crediamo ben volentieri, ma insomma coloro che avranno acciuffato il potere e vorranno mantenerlo e accrescerlo ad ogni costo, oltre a tutto il potenziale meccanismo militare, poliziesco, giudiziario e burocratico, dispongono di un'arsenale più terribile ancora dell'immaginaria ghigliottina a vapore dei buon Giusti, che « fu la testa a contornata messi in più ». Avevano così che le cose più straordinarie immaginate da Giulio Verne e da quanti potevano compiacersi a previsioni favolose si trovano in gran parte realizzate e alle volte sorpassate. Ora, perché da quanto si dovrebbero trarre maggiori beni ristretto invece soprattutto orribili mali? La risposta l'ha data da tempo gli anarchici, denunciando tutte learchie e le crazie, cioè tutte le forme di dominio dell'uomo sull'uomo. Non è evidente che il sia la radice del male? Non fu il potere il premio d'una perpetua disputa e guerra, per la quale s'incrociarono e s'incrociarono « lo spazio vitale » e « il proprio posto al sole »?

Come ogni dominazione sui popoli è iniqua, le guerre che le si son potute nuocere per abbatterla eran giuste, non già per sostituirle. La crociata contro fascismo e nazismo poteva dirsi santa, ma se poi i vincitori rifanno non soltanto contro i vinti, ma contro i loro minori Alleati stessi, quanto continuavano nel nazifascismo, vuol dire ch'era ipocrita l'orrore che pretendevano averne. Noi abbiamo un mondo che si dice cristiano, ma che non ha mai praticato quel perdono delle offese di cui si vanta, e men che meno lo possono praticare gli eterni offesi, i profetari, accettando uno stato di degradazione e d' inferiorità. Però se questi profetari rivendicano a loro volta « il potere, tutto il potere », si trasformano da diseredati in privilegiati, e il lottare contro di loro è ancor più che un diritto un dovere. Il pacifismo integrale è così assurdo, perché presuppone l'accettazione delle peggiori forme di servitù. Né vale il dire che la peggiore di tutte è appunto la guerra, perché ad una forza schiacciante non si può resistere se non con la forza, o si ha il doloroso spettacolo...

lato, di decine di milioni d'uomini che piegano alla volontà d'uno solo per quanto bestiale.

La via che conduce alla pace è la stessa che conduce all'anarchia con l'eliminazione progressiva d'ogni forma di sfruttamento e d'autorità, da cui hanno origine le guerre. Un tempo si poteva pretendere che la guerra era una specie di necessità vitale per assievarsi un cibo insufficiente al consumo di tutti. Tanto non può valere per oggi in cui si parla di sovraproduzione e qualora non esistesse ancora, sarebbe facile realizzarla. La capacità produttiva, che ha potuto essere centuplicata per la guerra fra incredibili difficoltà, minacce e distinzioni, perché non lo potrebbe essere per la pace in un ambiente sicuro e non frugicamente turbato? Pace in terra agli uomini di buona volontà, ma questa si dimostra soltanto col non volere opprimere e sfruttare. Passare da una guerra all'altra, e millenni di storia non l'ha che troppo provato; non resta che passare dal potere all'anarchia per liberare ogni uomo ed ogni cosa ed avere la pace.

L. B.

ARMANDO BORGHI è ritornato in Italia

Il compagno Borghi è giunto da New York a Napoli il 29 ottobre u.s. Le manovre dei reazionari d'oltre atlantico in combutta coi nostrani, l'hanno tenuto lontano da noi in questi ultimi due anni coll'impeccabile imbarco. E ciò mentre era permesso il ritorno agli individui più dubbi della politica italiana coi mezzi più rapidi da tutte le parti del mondo. Sappiamo già che il nostro compagno ritorna pieno di esperienza e di volontà per il comune lavoro.

Da queste colonne gli anarchici di Romagna in attesa di averlo in mezzo a loro gli danno il benvenuto e lo salutano affettuosamente.

Per la verità

Nella conclusione di uno scritto sulle Brigate Internazionali apparso sul N. 5 di « Cronache », settimanale di Bologna, lo scrivente che si firma « El Guerrero » dice: « Alle sorti della Spagna, che prima o poi risorgerà a democrazia, è quindi interessata direttamente l'Italia di oggi: non solo per il gran numero dei nostri volontari che combatterono e morirono per la libertà del popolo spagnolo, ma proprio perché laggiù i partigiani italiani hanno dato inizio, senza soluzioni di continuità, a quel moto di riscossa che ha ridestato gli spiriti dell'Europa e particolarmente del nostro paese ».

Se sono d'accordo in linea di massima con queste sue conclusioni, non lo sono affatto quando, facendo la storia dell'inizio del volontarismo antifascista in Spagna, egli parla solo di comitati, di Giustizia e Libertà, Socialisti, Massimalisti e Comunisti, che sul finire dell'ottobre 1936, cioè più di tre mesi dopo l'inizio del movimento, a Parigi servirono la lacerauta verso la Spagna i volontari antifascisti.

Si vede che ignora che il movimento di ribellione di Franco, iniziato la sera del 18 luglio 1936, trovò Camillo Berneri e oltre 100 anarchici italiani a Barcellona dopo soli cinque giorni, e cioè il 24 dello stesso mese. Dopo soli pochi giorni a loro si univano Carlo Rosselli con parecchi aderenti a G. L. e Mario Angeloni con diversi repubblicani. Il primo scaglione di volontari italiani contro Franco composto di 125 uomini dei quali tre quarti erano anarchici, dopo essersi eletti i loro tecnici militari, partivano per il fronte d'Aragona a metà d'agosto e il 28 di quello stesso mese ebbe luogo il loro primo incontro coi franchisti che è conosciuto come « Battaglia di Monte Pelato ». In quella resistettero per delle lunghe ore a forze soverchianti, armate di pezzi d'artiglieria e d'antiblindo e le respinsero dopo che ebbero lasciato numerosi morti sul terreno nei disperati tentativi di raggiungere le nostre trincee. Sui morti fascisti furono trovate delle corde preparate a laccio e bene impregnate che, secondo ammissioni dei prigionieri, dovevano servire a impiccare gli antifascisti italiani, perché questo attacco franchista era stato organizzato per fare cosa grata a Mussolini e sbarazzare il fascismo italiano di quel gruppo d'indomiti e an-

mosi. Purtroppo in quella lotta anche gli antifascisti italiani perdettero non pochi uomini, fra i quali ricordo l'eroico comandante dello scaglione, il repubblicano avvocato Mario Angeloni, Zuddas di G. e L., Paparotto, comunista dissidente, e gli anarchici Michele Centrone, Vincenzo Perone e Franchi.

Qualche giorno dopo vi fu l'avanzata verso Huesca e la conquista del cimitero di quella città, che era posizione strategica d'importanza. Fra i caduti in questa azione ricordo gli anarchici piemontesi Barberis e Gianotti.

Dopo, in ottobre, vi fu la prima offensiva fascista nel fronte d'Aragona e a Tardienta la sezione italiana della colonna Ascaso - così si chiamava la nostra formazione - che nel frattempo aveva ricevuto rinforzi di altri tre scaglioni, rompeva lo slancio dei marocchini e dei fascisti navarresi, superiormente armati, e in collaborazione con le colonne della P.A.I., l'Ascaso e la Durruti li volgeva in fuga.

Più tardi seguì, come formazione nel fronte d'Aragona, il reggimento Durruti, composto di anarchici italiani con commissario politico e tecnici militari egualmente anarchici e italiani.

E' bene dunque che quando si vuole fare della storia si rispetti l'esattezza, altrimenti si rischia di essere tendenziosi. Per noi d'altronde chi è morto volontario in Spagna combattendo contro il fascismo, sia morto prima o poi, è un generoso, morto per una causa generosa. Ma se si parla d'inizio, questo, con l'intervento degli antifascisti italiani in Spagna nel lontano 1936 e che secondo El Guerrero è stato l'inizio della lotta partigiana che ha eliminato in quest'anno con la sconfitta del nazifascismo, è stato dato dagli anarchici italiani!

I partiti socialisti e comunisti, per le ragioni che si possono indovinare, intervennero in Spagna molto più tardi. Questi sono fatti che si possono facilmente controllare.

EL PACIFICO

Dopo, come prima di conoscere le condizioni dell'armistizio firmato dai generali di Vittorio Savoia una sola volontà: Spazzare via la monarchia fascista!

Strategia... ed elezioni

Ci siamo! Le prime vittorie strategiche legalitarie dei partiti di sinistra, che erano andati al potere per impedire - lo dicono loro - che la macchina dello Stato ex fascista servisse a difesa della reazione monarchica, appaiono.

I carabinieri ed simili diventano di giorno in giorno più monarchici e strafottenti. E la destra italiana, rappresentata a forze uguali con la sinistra nel governo Parri, ha ottenuto le sue brave elezioni amministrative prima di quelle per la Costituente, come ha ottenuto che quelle per la Costituente si facciano solo alla fine d'aprile 1946 e cioè al momento che essa ritiene più propizio a se.

L'onorevole Brosio in recenti dichiarazioni lascia sperare a tutti i tirapiedi della reazione che la questione istituzionale può essere regolata col plebiscito, che si farebbe parallelamente alle elezioni per la Costituente. Da quel plebiscito che è reclamato dai luogotenenti sin da quando per grazia degli inglesi e dei partiti antifascisti rinunciati assunse la luogotenenza.

I social-comun-azionisti possono essere contenti della loro collaborazione e dei risultati ottenuti.

Lo Stato e il suo apparato sono quelli di sempre, le condizioni di chi lavora e di quelli che non ne hanno vanno continuamente peggiorando, i « reduci » e gli « uomini qualunque » sono scatenati contro i partiti di sinistra ai quali vogliono affidare la responsabilità della situazione, dimenticando seicentamente che il fascismo è all'origine di tutti i mali che soffriamo. La lotta che doveva essere rivoluzionaria e che essi partiti hanno portato sul terreno di un legalitarismo impossibile è per le classi lavoratrici di un tremendo passivo.

Perché continuare?

BASTA COL SANGUE

Ventidue compagni nostri della C.N.T. spagnola, arrestati a Cadice, stanno, o sono, per essere processati dal regime di sangue e di fame dell'ignobile assassino Franco che continua a sostenersi con l'aiuto dei marocchini mercenari, del Vaticano e del capitalismo anglo-americano, maigrado è contro la volontà del popolo spagnolo e di tutti i lavoratori del mondo.

Mentre in Europa i militari che si dicono vincitori del nazifascismo stanno istruendo i processi ai criminali di guerra, si tolgono che Franco, criminale di guerra e di pace numero uno, continui ad assassinare impunemente operai inermi armati solo della loro fede in un mondo migliore. E' tempo che tutti noi ci liberiamo dalle pastoie che tutti i partiti ci impongono per tenerci calmi e ossequianti alla loro politica contingente. E' tempo che noi assieme ai lavoratori di tutto il mondo si incominci in ogni paese un vasto movimento di protesta contro il sanguinario di Madrid e i suoi sostenitori.

Già troppi figli della generosa Spagna hanno lasciato la vita sui paliboli e davanti ai plotoni d'esecuzione!

I recentissimi fuclati da Franco gridano dalle loro tombe il basta!

Bisogna cominciare col salvare i nostri ventidue compagni. La loro vita è in pericolo. Compagni lavoratori, tutti in piedi prima che sia troppo tardi!

I Gruppi Anarchici Romagnoli

All'ultimo momento le Agenzie d'informazione annunciano che i nostri 22 compagni sono stati condannati a morte e che il nuovo delitto sta per essere consumato.

Invitiamo tutti i nostri Gruppi ad inviare dei telegrammi di protesta all'ambasciata di Franco in Roma e a rompere il cerchio di silenzio, complici i Partiti che si pretendono antifascisti. Protestiamo con tutte le nostre forze o compagni!